

gliato, riputandosi questa propria ed opportunissima occasione di valersi di tale denaro, nondimeno mai ha voluto assentirvi: e piuttosto è venuto a risoluzione di far provvisioni con danno del pubblico e con incomodo de' privati; avendo con l'erezione di nuovi Monti fatta applicazione di altre entrate pubbliche per pagare gl'interessi a chi vi ha depositato il denaro, e imposto decime a tutto il clero d'Italia, facendole riscuotere in ogni parte con ogni severità e non senza molte querele di tutto il clero. Questa cosa del tenersi da' pontefici tanto danaro accumulato, non è da tutti, neanco dagli stessi cardinali, ad un istesso modo intesa nè laudata; perocchè quantunque commendino molto tale provvisione come cosa che a questi tempi principalmente, ne' quali sono minacciate diverse turbolenze agli Stati d'Italia, possa essere di più sicuro e fermo presidio che l'aver da aspettare l'aiuto d'altri, oltre quella certa riputazione che ad ogni principe acquista il posseder tesoro; nondimeno altri dicono che la più vera riputazione e sicurtà dei Pontefici romani ha da dipendere dalla maestà e rispetto della Religione e delle cose sacre, che da forze temporali, e che in maggior onore e riverenza sono in altri tempi stati i Pontefici quando più mancavano di oro e meno fondavano la loro grandezza in cose temporali: e ora per la mutazione de' pensieri e del governo in diversi Pontefici esser noto, che dove prima era solito di ricorrersi alla Santa Sede per grazia d'indulgenze e altre cose spirituali, oppure perchè le cause e l'impresse loro fossero favorite con l'autorità e maestà de' Pontefici, onde venivano anco molto a crescere per sè stesse le cose temporali, come particolarmente è più volte avvenuto nelle guerre prese contra Infedeli e nelle crociate fatte per tale effetto; ora i principi ricorrere alla Sede Apostolica per aiuto di danari, nè a tutti potersi soddisfare, e la cosa all'ultimo riuscir più di scandalo che di edificazione. E nel tempo ch'io sono stato a quella Corte, ho veduto per tal causa essere dispensata dal Pontefice somma molto rilevante di danari, avendosene dati al duca di Savoia, all'imperatore più volte, al re di Polonia, al Transilvano, all'arcivescovo di Colonia. E così pare già aperta questa strada,